

COMUNITÀ

Dialoghi

Anche Marchionne ha le sue responsabilità

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Se avessero progettato un'auto piccola elettrica, non inquinante e deliziosa non come quelle cassetta della Panda, se fossero state chieste tasse elevate per Suv, se la Fiat avesse fatto disegnare l'auto da un architetto o designer bravo ora venderebbe e non dovrebbe marciare all'estero.

GRAZIELLA IACCARINO-IDELSON

L'idea per cui i progetti industriali falliscono per colpa dei lavoratori che difendono i loro diritti è un'idea cretina ma ancora oggi è molto diffusa. Ampliamento l'hanno usata, in accordo evidente con Marchionne, Monti e la Fornero quando la storia dello scontro fra i sindacati veri e la Fiat si intrecciava con quella del decreto con cui si attaccava l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori ma ampliamente l'hanno usata influenzando pesantemente l'opinione

pubblica in quel periodo, gran parte dei media: quelli per cui la Fiom non dava dimostrazioni di buonsenso opponendosi a diktat dell'AD di Fiat. La situazione è un po' diversa oggi? Direi proprio di sì. Le vicende di Sulcis e di Alcoa e quella, colossale, dell'Ilva di Taranto hanno dimostrato che i problemi dell'industria sono spesso il risultato della incompetenza o della avidità degli imprenditori e le simpatie dell'uomo della strada vanno sempre più facilmente ai magistrati che si occupano della salute dei cittadini e agli operai che difendono il lavoro scendendo nei pozzi delle miniere o salendo sui silos dell'azienda. È in questo clima nuovo che Marchionne deve dare tutte le spiegazioni che gli vengono chieste da chi, dal mondo della politica e del sindacato, ha creduto nelle promesse che ora vengono rinnegate. Chiedendogli conto dei suoi errori di valutazione e di previsione.

Il punto

La famiglia sana le ferite di un capitalismo caotico

Andrea Di Consoli



IL RAPPORTO CENSIS-COLDIRETTI, CHE ATTESTA CLAMOROSAMENTE AL 60,7% I GIOVANI TRA I 18 E I 29 ANNI CHE VIVONO CON I PROPRI GENITORI, CONFERMA CHE IL NOSTRO PAESE, sia pure ideologicamente spronato sul versante capitalista, sta rimanendo a galla solo grazie a strutture sociali precapitalistiche. La famiglia, considerata sotterraneamente dall'isterica organizzazione del lavoro odierno come una zavorra o, nel caso di chi decida di fare figli, una definitiva battuta d'arresto della cosiddetta «carriera» (vale, purtroppo, soprattutto per le donne), sta silenziosamente sanando le ferite che questo capitalismo caotico e cinico sta imprimendo sulle carni vive della società italiana.

La verità è che la famiglia non è soltanto un organismo socio-affettivo che si crea a partire da una convinzione religiosa, ma è, e lo vediamo proprio in questa fase di lenta e inesorabile erosione del nostro benessere, qualcosa di ulteriore, ovvero stabilità, protezione, lenimento, risparmio, condivisione dei bisogni, cura quotidiana delle tante pulsioni distruttive e autodistruttive dell'essere umano. Al contrario, la monocultura dei bisogni indotti, dello spreco, delle sbruffonate consumistiche, del glamour di massa, dei consumi strangolanti (perché spesso sostenuti con il debito) sta lasciando sul campo milioni di ragazzi impauriti dalla vita e migliaia di persone che staccano la spina e chiedono ai propri genitori aiuto, asilo, accoglienza, forse scusa per essersi illusi di poter trovare nella "carriera" e nel guadagno una ragione di vita.

Senza il welfare familiare, dunque, l'Italia non avrebbe retto agli urti di questo vertiginoso calo capitalista. Eppure milioni di ragazzi e di ragazze sono convinti - ideologicamente, s'intende - che sposarsi (o unirsi) e fare figli sia poco utile per la propria riuscita professionale, perché farebbe perdere tempo, disponibilità, appeal curriculare. Perché i capetti dello pseudolavoro *glam* e i caporali del cottimo fino allo sfinimento gradiscono gli orfani, i senza affetti, gli assolutamente liberi, i maratoneti dello straordinario, gli adolescenti a vita, magari in perenne «crisi sentimentale». E tanti giovani ci cascano, perché il successo, pensano, è più importante della famiglia, degli affetti, della stabilità. Poi però un bel giorno arriva la crisi, la caduta, e l'unico ancoraggio che si trova è la famiglia: la vecchia, vituperata e snobbata famiglia italiana. Dove magari non si sa cos'è l'alta moda, lo spread o lo spamming ma dove, ogni sera, c'è pane sulla tavola, coperte sul letto, una parola buona se le cose vanno male.

Ma se i giovani restano in famiglia come il rapporto Censis-Coldiretti registra, questo vuol dire che domani, fra uno o due decenni, la nostra società sarà socialmente devastata e priva di welfare naturale, perché le vecchie famiglie non saranno sostituite da quelle nuove. Imparino perciò i giovani a fare il pari e dispari nonostante la mancanza di lavoro (e di lavoro buono), cioè provino a investire in cose durature e solide. L'obiezione è che senza lavoro e senza soldi una famiglia non è possibile farla. Ne siamo certi? Siamo sicuri che storicamente le famiglie italiane siano state fatte nella sicurezza economica e nell'abbondanza? Una famiglia mette in circolo amore, affetto, sobrietà, bisogni buoni, rigore, serietà, risparmio, condivisione, ottimismo, volontà. All'inizio sembra un salto nel buio; poi, con gioia, si scopre che chi ha una famiglia non cade quasi mai e, se cade, la caduta fa meno male. Ci vuole coraggio, lo sappiamo, ma ne vale la pena. Perché abbiamo bisogno di cose vere, e non più di bolle di sapone e di fuochi d'artificio. La famiglia ci sembra un buon punto di partenza per rimettere in ordine sogni e bisogni della nostra smarrita gioventù.

CaraUnità

A proposito di Vendola

Il governatore della Regione Puglia Vendola si decida, però lo faccia in questo secolo. E se ha tempo da perdere, non lo faccia perdere al Paese. Se Vendola si ritiene incompatibile con il Pd non è la fine del mondo. Ma non si può permettere l'eterna ambiguità di un piede in due scarpe. Se ha paura di decidere se ne stia a casa sua a meditare, e si prepari per le elezioni dopo di queste. Se Vendola non è in grado di capire questo Pd, si studi la filosofia politica di Enrico Berlinguer, visto che quando era vivo gli era contro, e faccia un po' di scuola politica e di modestia. Pensi alle priorità del Paese e non al suo futuro politico personale.

Savino Ricco

Sulle regole delle primarie

Bene le regole per poter partecipare alle primarie come elettori, sperando che bastino per tenere lontani coloro che votando Pdl alle elezioni e vorrebbero partecipare alle primarie del centro-sinistra per bloccare Bersani, votando per Renzi. Meno bene, mi pare, le regole per poter essere candidati. Avevo visto una proposta secondo la quale sarebbero state necessarie le firme di 350 componenti l'assemblea nazionale. Vedremo. Quello che non mi va bene è tutto questo parlare delle primarie,

dovuto all'improvvida decisione di Renzi di cominciare la campagna prima del tempo. Prima, innanzitutto, di poter essere candidato. Per rimettere ordine, bisogna assolutamente restare fedeli alla lettera dello Statuto del Pd. Ovvero: 1) se non ci sono primarie di coalizione (e non ci sarà coalizione se non ci sarà maggioritario, cosa ancora indefinita) il candidato del Pd alla carica di capo del Governo è il segretario nazionale del Partito; 2) se c'è coalizione, il candidato lo si individua con le primarie di coalizione.

Filippo Crescentini

Quello che mi aspetto da Bersani

Bersani deve presentare un'agenda ineluttabilmente diversa da quella di Monti, seguendo tuttavia la traccia di serietà, compostezza, rigore e anche di prestigiosa competenza specialistica dove richiesta, ma occorre la Politica con la P maiuscola. Nicola Vendola e Sel possono dare una mano importante a Bersani al centrosinistra e al Paese - facendo proprio tesoro della micidiale esperienza patita dal governo Prodi - purché i giochetti di potere dei carneadi Pd e dei samurai non si mettano di traverso. Non solo del centrosinistra, a questo punto, ma dell'intero assetto istituzionale democratico-repubblicano del Paese. Non

è più tempo di «pettinare le bambole» tollerando il berlusconismo e i berlusconiani, anche se fossero di complemento soltanto e non in servizio permanente effettivo. La Repubblica nata dalla vittoria degli uomini liberi contro la tirrania e l'orrore nazifascista non può più attendere.

Vincenzo Maddaluno

Erode, la vera storia

L'archeologo israeliano Ehud Netzer, morto nel 2010, da quel che si legge, su Erode è uno che la sa lunga. Da poterci dire, con sicurezza di documentati studi e ricerche, che, governatore prima, re della Giudea poi, è stato davvero Grande, soprattutto nel costruire e ricostruire: Cesarea, Tempio di Gerusalemme, ed Herodion possono bastare. A parlare poi di lui come uomo, si dice pure che non sia andato troppo per il sottile (nel far sopprimere, fisicamente, chi lo ostacolò come regnante), ma non mi pare giusto che la Chiesa ce lo consegni quasi esclusivamente come quel perfido cattivone della «Strage degli innocenti». Strage di cui, tranne l'interessato evangelista Luca, nessuna cronaca parla. Di ciascuno si dicano, sì, le cose negative, ma si mettano, a bilancia, anche quelle positive.

Gianfranco Mortoni

L'analisi

Gli strani «tecnici» del ministro Ornaghi

Vittorio Emiliani



SE POSSEDESTE UN CASTELLO O UN QUADRO ANTICO, PER RESTAURARLO, INTERPELLERESTE UNO PSICOLOGO ESPERTO IN MARKETING O MAGARI UN POLITOLOGO? In entrambi i casi i vostri congiunti telefonerebbero allarmati al medico di fiducia e, nel caso insisteste, al 113. È invece proprio quello che accadrà al patrimonio storico-artistico-paesaggistico della Nazione (art. 9 della Costituzione) dopo le nomine effettuate dal ministro «competente» Lorenzo Ornaghi per il Consiglio Superiore: come «vice» esecutivo, un filosofo del diritto, Francesco De Sanctis (prima di lui, Salvatore Settis e Andrea Carandini), quali consiglieri, una docente di Scienze Politiche (Gloria Pirzio Ammassari), uno storico contemporaneo (Enrico Decleva, Rettore della Statale a Mi-

lano, dove Ornaghi lo è della Cattolica), il preside della facoltà di Psicologia, e dagli, della Cattolica (Albino Claudio Bosio) e finalmente uno storico dell'arte, Antonio Paolucci, peraltro direttore dei Musei Vaticani e quindi dipendente di quello Stato. Col che il tasso di «pietas religiosa» (almeno quello) è alto e garantito.

Del resto, dal CdA del Teatro alla Scala il medesimo Ornaghi aveva lasciato fuori, fra vibrare proteste, un esperto di musica e di bilanci, Francesco Micheli, per infilarci il suo segretario. Viva la meritocrazia. Nel Devoto-Oli «tecnico» vuol dire «persona esperta e competente nella parte pratica e strumentale di un'arte, scienza o disciplina». Nella già desolata landa dei beni culturali, con l'arrivo dell'Ornaghi, di *tecnico* (come dicono a Milano) non c'è più nemmeno l'ombra. Insomma, da rimpiangere Galan e Bondi. Un vero incubo.

Pochi giorni fa l'accetta della spending review è calata sui comitati tecnico-scientifici dei Ministeri e quindi su quelli del MiBAC: eliminati gli esperti, i detentori di saperi tecnici effettivi, incaricati di istruire, nell'interesse generale, pratiche complesse da esaminare poi in Consiglio Superiore. Decisione tanto meccanica quanto imbecille che ha tirato giù un altro pezzo del Ministero che Spadolini aveva pensato «diverso», composto da tecnici. Un organo che, pur consultivo, faceva da contrappeso alla burocrazia calcificatasi, specie negli ultimi

anni, al Collegio Romano. Oltre tutto, organismo poco costoso. Non si sarebbe risparmiato di più eliminando la quanto mai discussa Direzione Generale per la Valorizzazione creata per Mario Resca traslocato all'Acqua Marcia antica e pia e cominciare così a ridurre le 9 (con la Segreteria generale) Direzioni generali centrali? Sì, ma Ornaghi vi ha nominato una laureata in pedagogia che di marketing deve saperne moltissimo, con l'alto stipendio, pensiamo, di Resca (più il costo della sua struttura). Non si sarebbe risparmiato di più riportando (per adesso) a ruoli di mero coordinamento le Direzioni generali regionali che hanno elevato a 26 il totale delle Direzioni generali di un Ministero che anni fa ne aveva soltanto 4?

Con la sparizione dei Comitati tecnici di settore, con un Consiglio Superiore composto di psicologi, politologi, storici contemporanei, ecc. e, diciamo, con un ministro che non ne azzecca mezza, prevarrà la burocrazia centrale, spesso collocata lì per ragioni «politiche», estranee al merito, dove da anni non figura uno storico dell'arte. Una imbalsamazione burocratica. Bondi è stato il demolitore del Ministero? Ornaghi ne sarà il necroforo. Così ci togliamo pure il pensiero dell'arte. Se ne occuperanno i privati. Come a Brera. «Disgraceful and disastrous», vergognoso e disastroso, ha commentato una famosa storica dell'arte inglese.

Chi può darle torto?

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 19 settembre 2012 è stata di 86.762 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale**: **Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti**: 0291080062 | Arretrati € 2.00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011